

Anno XXIII N° 9 (275)
31 ottobre 2021

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Luciano Lister, Anna Wedam e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

pag.

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

- | | |
|----|--|
| 1 | <p><i>VALCANALE – KANALSKA DOLINA</i></p> <p>A pochi passi dal traguardo per un sistema scolastico nelle lingue del territorio</p> <p>A fine ottobre l'annuncio dell'approvazione della norma attuativa della regionalizzazione della scuola da parte della Commissione paritetica Stato-Regione Friuli-Venezia Giulia. Possibili prospettive per la stabilizzazione della sperimentazione plurilingue nelle scuole della Valcanale</p> |
| 3 | <p><i>ROMA – RIM</i></p> <p>Sì definitivo del governo al ritorno del Narodni dom alla comunità slovena</p> |
| 7 | <p><i>SLAVIA – BENEČIJA</i></p> <p>Ci si ostina a non voler calare il vero e unico asso di briscola</p> |
| 8 | <p><i>SKGZ – SSO</i></p> <p>A votare in italiano e sloveno</p> <p>L'appello della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz a fare richiesta della tessera elettorale bilingue</p> |
| 9 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Dopo anni nessun eletto di Slovenska skupnost in consiglio comunale</p> <p>Ma ci sono tre consiglieri del Partito democratico espressione della minoranza slovena</p> |
| 11 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Al voto senza accordo col Partito democratico, che non vorrebbe troppi candidati sloveni</p> <p>Il punto dopo le elezioni comunali con il segretario provinciale di Unione slovena-Ssk, Marko Pisani</p> |
| 13 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Il Partito democratico respinge le accuse di Slovenska skupnost</p> |
| 13 | <p><i>ISTRUZIONE – ŠOLSTVO</i></p> <p>Chi subentrerà a dirigere l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena?</p> <p>Il mandato di Igor Giacomini si avvicina alla scadenza</p> |
| 14 | <p><i>MALBORGHETTO-VALBRUNA – NABORJET-OVČJA VAS</i></p> <p>Cartelli in quattro lingue all'inizio e alla fine dei paesi</p> <p>Il Comune inizia a dare attuazione alle norme di tutela sul plurilinguismo visivo. Sarà il primo ad averli in Italia</p> |

A pochi passi dal traguardo per un sistema scolastico nelle lingue del territorio

A fine ottobre l'annuncio dell'approvazione della norma attuativa della regionalizzazione della scuola da parte della Commissione paritetica Stato-Regione Friuli-Venezia Giulia. Possibili prospettive per la stabilizzazione della sperimentazione plurilingue nelle scuole della Valcanale. L'impegno dell'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, e del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Il percorso governativo ora dipende dal ministero dell'Istruzione e da quello degli Affari regionali

È di pochi giorni fa l'annuncio dell'approvazione della norma di attuazione della regionalizzazione della scuola da parte della Commissione paritetica Stato-Regione. Come dichiarato dall'assessore regionale all'Istruzione del Friuli -Venezia Giulia, Alessia Rosolen, si tratta di un passaggio decisivo, che permette l'avvio dell'istruttoria finalizzata a raccogliere i pareri dei Ministeri competenti e ottenere l'approvazione finale da parte del Consiglio dei ministri.

Delle prospettive che si aprono per la stabilizzazione della sperimentazione plurilingue nelle scuole della Valcanale, che ora è finanziata a progetto, abbiamo parlato con Renato Carlantoni, membro della Commissione paritetica Stato-Friuli-Venezia Giulia, che viene da Tarvisio e per questo si mostra abbastanza sensibile al tema.

«Il nostro percorso è stato abbastanza irto, non tanto per le difficoltà legate all'approvazione del testo da parte della Commissione paritetica, quanto per le continue cadute del governo». I membri della Commissione scelti dal Governo, infatti, decadono a ogni caduta di Governo e vanno, quindi, rinominati. Ricordiamo che i rappresentanti in quota statale sono Elena D'Orlando (ora presidente), Ivo Rossi e Sandra Savino, mentre quelli di nomina regionale sono Teresa Billiani, Salvatore Spitaleri e, appunto, Renato Carlantoni.

«Lunedì, 11 ottobre, la Commissione ha approvato all'unanimità il dispositivo presentato dall'assessore Rosolen con qualche piccola modifica. A inizio riunione ha portato i propri saluti la ministra agli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che, ha detto, seguirà il progetto. Sia il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, sia l'assessore Rosolen ci stanno lavorando

molto. Il discorso è molto complesso perché riguarda anche il personale Ata e alcuni principi di specializzazione scolastica regionale, con risvolti che vanno oltre il plurilinguismo», spiega Carlantoni.

«Il fatto che i componenti della Commissione abbiano approvato il documento all'unanimità è già un bel segnale, perché significa che tra i componenti del governo e quelli della Regione si è trovata un'unità d'intenti intorno a un testo che è stato molto elaborato negli anni. Questo facilita il percorso governativo, che dipende dal ministero dell'Istruzione e da quello degli Affari regionali. Il prossimo passo è sicuramente quello che farà l'assessore Rosolen e che ha già fatto il presidente Fedriga verso due ministeri. Adesso andrà capito quali saranno i paletti che il ministero potrà opporre rispetto alla regionalizzazione di alcune materie in ambito scolastico che sono di competenza statale. Serve un passaggio politico, di competenze ed economico. Il fatto di poter scegliere gli indirizzi scolastici e di avere in mano il personale Ata, comunque, è un passo avanti», ritiene Carlantoni.

«L'assessore Rosolen spera che questo percorso possa essere definito entro la legislatura», conclude l'ex sindaco di Tarvisio/Trbiž. «Aggiungo che il grosso lavoro fatto dagli assessori all'istruzione di Tarvisio e Malborghetto-Valbruna, Barbara Lagger e Alberto Busetini, con l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico avallato dall'assessore regionale stesso è stato molto importante e utile, perché permetterà alla Valcanale di ritrovare le sue origini e di dotarsi di una specializzazione scolastica unica in regione e in tutta Italia».

Luciano Lister

(Dom, 31. 10. 2021)

La Regione Friuli-Venezia Giulia per maggiori competenze in ambito scolastico

L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia potrebbe passare alla competenza della Regione, non più dello stato. Così potrebbe essere se il governo italiano approvasse la norma esecutiva di regionalizzazione dell'istruzione in Fvg, che è stata approvata lunedì, 11 ottobre, dalla Commissione paritetica Stato-Regione Fvg. La norma si riferisce al titolo V della Costituzione italiana, che tratta le competenze di Regioni, Province e Comuni. Come ci è stato detto dall'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, la norma non tocca le competenze che ha nell'ambito ha lo Stato, ad esempio circa il trasferimento o il collocamento del personale, ma dà alla Regione maggiori competenze nella programmazione dell'offerta formativa, nel definire la rete scolastica, nel valorizzare la specificità della Regione e, quindi, il plurilinguismo (Rosolen ha evidenziato che l'amministrazione regionale sta già finanziando l'attuazione delle sperimentazioni Invalsi per le scuole con lingua d'insegnamento slovena; allo stesso modo ha ricordato i propri sforzi per l'avvio dell'insegnamento trilingue in Valcanale).

Con il sostegno dell'amministrazione regionale, inoltre, sarà possibile includere nell'offerta formativa anche ulteriori materie, ovvero rafforzare l'insegnamento già esistente. È valorizzato, tra l'altro, anche il tessuto socio-economico e produttivo regionale.

Come già accennato, che l'Ufficio scolastico regionale passi alla competenza dell'amministrazione regionale sarà possibile attraverso una norma esecutiva che prevede un accordo tra Stato e Regione.

Il testo della norma, ora, passerà al ministero per gli Affari regionali. Altri enti dovranno esprimere il proprio parere, ad esempio i ministeri dell'Istruzione e dell'Economia; infine dovrebbe essere approvato anche dal governo italiano.

È ancora difficile prevedere quando questo avverrà; secondo Rosolen, comunque, per l'amministrazione regionale l'approvazione del testo concordato è sicuramente un successo.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 13. 10. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Sergio Mattarella e Borut Pahor a Gorizia-Gorica e Nova Gorica

I presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia in visita alla Capitale europea della cultura del 2025

I Presidenti, Sergio Mattarella, per la Repubblica italiana, e Borut Pahor, per la Slovenia, hanno celebrato insieme Nova Gorica e Gorizia. In occasione della nomina di Capitale europea della cultura 2025, infatti, i due presidenti si sono incontrati per rendere omaggio insieme al traguardo raggiunto dalle due città.

L'incontro tra Mattarella e Pahor è il secondo, infatti era già avvenuto nel 2015, quando il presidente italiano era venuto a fare visita a Gorizia. Come all'epoca, anche questa volta il programma è stato ricco di appuntamenti e incontri, tutto nel rispetto delle normative vigenti per la pandemia in corso.

L'arrivo a Nova Gorica

Il Presidente Mattarella è stato accolto dal Presidente Pahor a Nova Gorica, in piazza Bevk. Una stretta di mano importante quella tra i due presidenti, che dopo gli onori militari, hanno raggiunto Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia, e Klemen Miklavic, primo cittadino di Nova Gorica.

Insieme ai due sindaci, Mattarella e Pahor hanno avuto la possibilità di dialogare per poi incontrare il comitato di Go!2025 e i rappresentanti delle rispettive minoranze. Dopo il pranzo, nel primo pomeriggio, hanno visitato la passerella di Salcano, che unisce le due sponde dell'Isonzo.

La visita a Gorizia

Nel pomeriggio si sono recati a Gorizia, dove sono stati accolti in corso Verdi dal picchetto d'onore del Reggimento Genova Cavalleria di Palmanova. Dopo l'incontro con Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, hanno visitato la mostra per i 140 anni del quotidiano "Il Piccolo", allestita al teatro Verdi, con il direttore Omar Monestier.

La giornata è proseguita poi in Piazza Transalpina, il centro della linea di confine tra le due città. A questo punto i due Capi di Stato hanno pronunciato i rispettivi discorsi ufficiali ed è stata l'occasione per Pahor di conferire la più alta onorificenza della Repubblica di Slovenia, l'Ordine al merito straordinario, a Mattarella.

«Questa onorificenza segnala un cammino: quello che anche il Presidente Pahor e io abbiamo percorso in questi anni, senza esitazioni, per giungere a un definitivo superamento delle incomprensioni del passato

e per costruire insieme un futuro di ancor più intensa e feconda collaborazione», ha detto Mattarella nel suo discorso. «I Balcani e l'Italia sono l'esempio di come sia possibile guardare insieme a un orizzonte condiviso, nella comune appartenenza alla famiglia europea», ha dichiarato il presidente italiano. Mattarella si è poi soffermato sulla candidatura congiunta di Gorizia e Nova Gorica: «L'assegnazione unitaria alle due città del titolo di Capitale Europea della Cultura conferma che la diversità culturale non è un tratto che distanzia e separa, ma un valore che arricchisce questa realtà e chi in essa vive, chi la osserva, chi la frequenta, chi la rispetta e chi l'ammira». «Un'iniziativa destinata a irrobustire ulteriormente quel sentimento di cittadinanza europea così importante per il futuro dei nostri popoli, dei nostri giovani e dell'intera Europa», ha infine concluso.

I due Capi di Stato hanno poi assistito al concerto organizzato per l'occasione dai cori giovanili di Šempeter-Vrtojba e di Udine. Diverse le musiche e melodie suonate dei più celebri artisti italiani e sloveni, per concludere con l'Inno alla gioia di Ludwig van Beethoven, inno ufficiale dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa.

Jeena Cucciniello
(friulioggi.it, 21. 10. 2021)

GORIZIA – GORICA **NOVA GORICA**

Un progetto congiunto di capitale europea che è di secolare importanza

*Le parole del Presidente della Repubblica di Slovenia,
Borut Pahor*

«L'evento odierno, denso di preziose e nobili emozioni, mi ha profondamente colpito. Sono rapito da questo incontro pieno di speranza, fiducia, e fede sincera in un futuro migliore e comune». Lo ha detto il presidente sloveno Borut Pahor alle celebrazioni di Gorizia e Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025.

«L'anno scorso con l'amico Sergio ci siamo rivolti, mano nella mano, a Basovizza e a Trieste, al nostro doloroso passato – ha aggiunto rivolto al Presidente Mattarella –. Questa nostra stretta di mano è stato il momento più vissuto e più emozionante di tutta la mia lunga carriera politica». «In sé, questo gesto racchiudeva tutto ciò in cui credo: pace, riconciliazione, convivenza, amicizia, buon vicinato, dialogo, collaborazione, cooperazione e comune spirito europeo. Eravamo lì, in piedi, senza proferire parola alcuna, eppure siamo

riusciti a dire tutto». «Successivamente, abbiamo partecipato a Trieste alla firma del memorandum per la restituzione del Narodni Dom alla comunità slovena. A distanza di poco più di un anno sono molto lieto che il governo italiano abbia perfezionato questa restituzione che è diventata anche formale e definitiva».

«Questo progetto congiunto di Capitale europea, grande, enorme, è di secolare importanza non solo per gli sloveni ma anche per gli italiani e tutti gli europei», ha concluso.

(rainews.it, 21.10. 2021)

ROMA – RIM

Si definitivo del governo al ritorno del Narodni dom alla comunità slovena

Il Narodni dom ritorna alla comunità slovena. Lo ha formalizzato via decreto il governo, autorizzando anche la spesa per i necessari interventi infrastrutturali di riqualificazione degli immobili contestualmente assegnati all'Università di Trieste. Una decisione salutata con soddisfazione dal presidente sloveno Borut Pahor, che sottolinea come l'accordo sia frutto delle buone relazioni bilaterali e del dialogo costante con il presidente italiano Sergio Mattarella, con il quale esiste «un rapporto di stima e fiducia consolidato negli anni in pieno spirito europeo». E con il quale visiterà Gorizia per lanciare il progetto GO Borderless 2025.

La data dell'incontro? Il prossimo 21 ottobre, ufficializza una nota di Lubiana diramata proprio poche ore dopo la comunicazione del via libera definitivo da Roma alla restituzione dell'edificio di via Filzi a Trieste. Il trasferimento del Narodni dom è un passo storico, a poco più di un anno dalla firma sul protocollo di restituzione avvenuta il 13 luglio 2020, nel giorno della celebrazione del centenario dell'incendio simbolo dell'inizio delle persecuzioni fasciste nei confronti delle comunità slovene e croate di confine. Tra le misure di allentamento delle restrizioni anti contagio, all'articolo 8 del Decreto legge approvato l'altra sera il governo prevede una serie di modifiche all'articolo 19 della legge 38 di tutela della minoranza slovena. Alla riscrittura del comma 1, in cui si cita anche il Trgovski dom di Gorizia, segue l'inserimento del comma 1-bis in cui si detta il trasferimento dell'edificio, «di proprietà dell'Università degli studi di Trieste, a titolo gratuito alla Fondazione Narodni Dom, costituita dall'Unione culturale economica slovena e dalla Confederazione delle organizzazioni slovene». Quindi, ai comma 1-ter e all'1-quater, si stabilisce che l'immobile ex Ospedale militare e il Gregoretti 2 vengano concessi all'Ateneo,

in uso gratuito e perpetuo e senza oneri fiscali. Disposizioni accompagnate dalle autorizzazioni di spesa per la riqualificazione. Attingendo al Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, c'è la via libera per 3 milioni per il 2022 e per 2 milioni per ogni anno dal 2023 al 2031 per i lavori al Gregoretti, dove verrà trasferita la Scuola per interpreti e traduttori. Come riconoscimento per l'utilizzo di fondi universitari per la rifunzionalizzazione dell'ex Ospedale militare, inoltre, vengono autorizzati 2 milioni per il 2021 e 7,054 milioni per il 2022. Risorse che l'Università, avendo già ristrutturato la struttura, riutilizzerà per nuove opere. Dal momento dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, l'iter prevede entro 90 giorni un'intesa tra lo stesso Ateneo e la Fondazione per stabilire «le modalità del trasferimento della Scuola per interpreti e traduttori, nonché l'individuazione degli spazi assegnati a titolo gratuito all'Università degli studi di Trieste nelle more del medesimo trasferimento e di quelli da porre nella immediata disponibilità della Fondazione».

Requisito dalle autorità italiane nel 1927, l'edificio torna dunque agli sloveni a un secolo dal rogo e a quasi vent'anni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale della 38 del 2001. Il periodo di transizione, come da articolo 19 di quella legge, sarebbe dovuto durare cinque anni, ma i tempi si sono non poco allungati. Nel 2017, i ministri degli esteri Angelino Alfano e Karl Erjavec, hanno però ribadito l'impegno e fissato la data limite al 2020. E prima che la pandemia sconvolgesse il mondo, il 23 gennaio dell'anno scorso, una nota congiunta dei presidenti Mattarella e Pahor, a margine delle cerimonie per la Giornata internazionale della memoria dell'Olocausto a Gerusalemme, ha programmato la restituzione del Narodni dom per l'estate. Proprio il 13 luglio, centenario dell'incendio, in prefettura a Trieste, presenti i due capi di Stato, è stato siglato il memorandum d'intesa ora concretizzato.

Marco Ballico

(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 10. 2021)

LJUBLJANA – LUBIANA

Dall'Ufficio governativo record di risorse per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Martedì, 12 ottobre, la Commissione per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo presso l'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia ha preso visione delle proposte di modifica al bilancio per gli anni 2022 e 2023 relative all'Ufficio governativo per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo.

Per il 2023 all'Ufficio è previsto l'accredito di 11,3 mi-

lioni di euro, finora l'importo più alto. Quest'anno, peraltro, l'Ufficio vedrà affluire dal bilancio 10,17 milioni di euro e ulteriori 10,7 milioni di euro il prossimo anno. Nel corso della discussione i membri della Commissione, sia di opposizione che di governo, nonché il segretario di Stato all'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Dejan Valentinčič, hanno espresso soddisfazione per l'aumento dei fondi accreditati all'Ufficio nei prossimi due anni. La ministra Helena Jaklitsch si trovava in visita alla comunità slovena in Sud America.

Per Valentinčič il lavoro dell'Ufficio governativo è incentrato sulla conservazione e il rafforzamento dell'identità etnica slovena oltreconfine e nel mondo. Per fare ciò a suo avviso, e anche secondo i membri della Commissione, è di vitale importanza rafforzare le competenze linguistiche. Secondo il segretario di Stato, l'aumento dei fondi è giustificato anche in considerazione del calo delle competenze linguistiche. Per Valentinčič la Slovenia ha la responsabilità di elevare in più modi il livello d'insegnamento dello sloveno. [...] L'Ufficio governativo distribuisce i fondi a bilancio per il sostegno degli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo attraverso bandi. A fine anno saranno pubblicati, così, tre bandi per l'anno prossimo. I bandi saranno rivolti al sostegno degli sloveni d'oltreconfine e nel mondo e delle organizzazioni della società civile in Slovenia. L'Ufficio governativo per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo non è l'unico ente governativo che destina fondi agli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. A questo concorrono anche i ministeri dell'Istruzione e della Cultura, del Lavoro, della Famiglia, degli Affari sociali e della Difesa.

La cura della Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo trova base nell'articolo 5 della costituzione.

STA

(Primorski dnevnik, 13. 10. 2021)

TRIESTE – TRST

Due esponenti della comunità slovena nella Camera di commercio della Venezia Giulia

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha nominato Boris Peric e Erik Masten

Nel nuovo consiglio della Camera di commercio della Venezia Giulia siederanno due membri della comunità slovena. Quale rappresentante del settore dei servizi per le aziende è stato nominato il liquidatore della società Kb1909, Boris Peric, come rappresentante del settore agricolo è stato nominato il segretario dell'Associazione agricoltori-Kmečka zveza, Erik Masten, che

nei prossimi cinque anni siederà anche nella nuova giunta. Entrambe le nomine al consiglio sono state ufficializzate con decreto del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Su proposta delle organizzazioni di categoria di vari settori, ha indicato 17 consiglieri.

La nomina di Masten nel consiglio della Camera di commercio è stata appoggiata da Kmečka zveza, Confederazione italiana agricoltori-Cia e Confagricoltura. Il segretario di Kmečka zveza è entrato automaticamente a far parte anche della nuova giunta della Camera, dove un seggio va a un rappresentante del settore agricolo. Cosicché, per la prima volta in cinque anni dalla fusione delle due Camere di commercio di Trieste e Gorizia, in consiglio sarà nuovamente presente un rappresentante di Kmečka zveza.

Come già scritto, Masten non è l'unico esponente della comunità slovena nel consiglio della Camera di commercio. Quale rappresentante del settore dei servizi, infatti, è stato nominato il liquidatore della società Kb1909, Boris Peric.

La sua nomina è stata appoggiata da Confagricoltura e Confindustria nonché dall'Unione regionale economica slovena-Sdgz. A rappresentare il settore dei servizi, accanto a Peric, sarà anche Gianluca Madriz.

Oltre alle persone finora citate sono stati nominati nel nuovo consiglio anche Dario Bruni e Giuliano Grendene (artigianato), Michela Cattaruzza, Massimiliano Ciarrocchi, Luca Davide Farina e Michela Ceccotti (industria), Antonella Pacorig, Antonio Paoletti e Mario Romanelli (commercio), Marco Siebessi (cooperativismo), Guerrino Lanci (turismo), Fabrizio Zerbini (trasporti e spedizioni) Annamaria Bradamante (attività bancarie e attività assicurative) e Mario Giampocaro (libere professioni).

Con successivo decreto saranno nominati anche i rappresentanti dei sindacati e dei consumatori.

(Primorski dnevnik, 17. 10 2021)

TRIESTE – TRST

Buferà sulla proposta di revisione della legge sui parchi

La proposta di legge regionale che modifica ovvero aggiorna la legge regionale 42/1996 su parchi e riserve non tiene conto della legge statale 38/2001 di tutela della minoranza slovena in Italia, nello specifico del suo articolo 21. Secondo esso, tra l'altro, nell'ambito territoriale di applicazione della legge la gestione amministrativa, lo sfruttamento del territorio, la pianificazione economica, sociale e urbanistica e la loro attuazione devono tutelare le specificità storico-culturali. Negli

organi consultivi competenti deve essere garantita, inoltre, un'adeguata rappresentanza della minoranza slovena. La bozza è in contrasto anche con l'articolo 3 della legge 97/1994 sulle aree montane, che garantisce il coinvolgimento degli usi civici, delle proprietà collettive e delle comunità montane nelle scelte urbanistiche di sviluppo locale e nei procedimenti relativi alla gestione di aree boschive e ambiente e alla promozione della cultura locale. Questa è l'opinione degli affiliati all'Associazione dei proprietari privati del Carso, all'associazione di coordinamento dei paesi carsici, al Consorzio agrario della provincia di Trieste e all'Associazione agricoltori sloveni-Kmečka zveza, che lo scorso 13 ottobre hanno manifestato contro la discussione del progetto di legge regionale nella quarta commissione del Consiglio del Friuli Venezia Giulia. Diretta da Mara Piccin (Forza Italia), la commissione ha competenze anche in materia di pianificazione territoriale e ambiente.

La discussione della proposta di legge 144 è iniziata già l'11 ottobre, quando a illustrarne il contenuto è intervenuto l'assessore regionale all'Agricoltura, Stefano Zannier. Questi ha detto che la bozza intende aggiornare una legge di 25 anni fa e promuovere sul piano del turismo sostenibile la tutela e lo sviluppo del territorio. L'ammodernamento della legge si è reso necessario in seguito alla recente introduzione delle aree protette Natura 2000. La proposta di legge consente che vengano gestite da enti che amministrano parchi e riserve, anche al di fuori dei propri confini.

Su questo punto hanno espresso contrarietà i manifestanti, che hanno incontrato anche i consiglieri regionali Francesco Russo (Partito democratico) e Furio Honsell (Open FVG, che ha anche proposto l'inclusione, nella legge, di usi civici e proprietà collettive). All'audizione con i sindaci non si sono presentati, invece, istituzioni e organizzazioni. Delle organizzazioni slovene era invitato solo il Consorzio agrario, che per questo ha boicottato la riunione e aderito alla protesta davanti al Palazzo della Regione. I manifestanti hanno chiesto l'immediata sospensione della riunione, visto che non era previsto il coinvolgimento della minoranza. Da qui, come evidenziato dal coordinatore del consorzio agrario, Karlo Grgič, l'illegittimità della proposta di legge.

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche l'Associazione agricoltori sloveni-Kmečka zveza, che evidenzia come l'amministrazione regionale concentri nelle sue mani l'intera gestione del territorio, il che non giova alla comunità etnica slovena, che rischia di essere privata dell'opportunità di gestire il proprio. Insieme alla lingua, la terra rappresenta la colonna portante della comunità slovena. Lo sottolinea il segretario della Kmečka zveza, Edi Bukavec, che ricorda tutte le limitazioni che hanno colpito proprietari e agricoltori del Carso in seguito all'introduzione delle aree protette.

Da qui la proposta dei manifestanti di istituire un Parco del Carso, che possa essere gestito da usi civici e comunità collettive. Così era stato proposto nel 2005 dall'allora consigliere regionale Mirko Špacapan (Slovenska skupnost) e così avviene, ad esempio, al parco di Cortina d'Ampezzo. Sostenitore di questa proposta è anche il consigliere regionale Igor Gabrovec (Slovenska skupnost), che ha chiesto alla consigliera Piccin un'audizione separata per le organizzazioni di categoria slovene, il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena e i sindaci dei Comuni inseriti nell'ambito territoriale di tutela.

In precedenza i rappresentanti di Kmečka zveza, del Consorzio agrario, dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e Credito cooperativo del Carso-Zkb si erano incontrati col consigliere regionale Gabrovec e il presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc. Lo stesso Jarc è intervenuto in audizione al posto del Consorzio agrario, facendo presente alla commissione regionale come non sia stato considerato l'art. 21 della legge di tutela. Da qui la necessità di sentire anche i rappresentanti della minoranza e delle organizzazioni attive sul territorio. Affinché dalle parole si passi ai fatti, Jarc reputa necessario apportare contenuti concreti e condivisi per migliorare la proposta di legge. C'è ancora tempo, visto che non è ancora approdata al vaglio dal Consiglio regionale.

Ora la parola passa ai rappresentanti delle organizzazioni slovene, che hanno un mese per formulare proposte adeguate, che poi Gabrovec presenterà sotto forma di modifiche.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 14. 10. 2021)

GORIZIA – GORICA

A novembre la terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza slovena

Nella sede del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste, il 12 e il 19 novembre si svolgerà la terza conferenza sulla tutela della minoranza linguistica slovena.

Nel corso della conferenza, che avrebbe dovuto svolgersi già l'anno scorso ma che non ha avuto luogo a causa della pandemia di Covid-19, saranno verificati l'attuazione di quanto previsto dalla legge regionale di tutela della minoranza slovena e del bilinguismo visibile; saranno presi in esame, inoltre, la questione del resiano e il funzionamento dell'Ufficio centrale per la lingua slovena.

Così è stato annunciato mercoledì, 13 novembre, al Trgovski dom di Gorizia-Gorica, dove si è svolto l'evento introduttivo alla conferenza. In quest'occasione sono state divulgate, tra l'altro, le conclusioni dell'ultima (seconda) conferenza sulla tutela della minoranza linguistica slovena, che si era svolta a Gorizia e Trieste il 24 e il 25 novembre 2017.

Ad aprire l'evento introduttivo è stato il coordinatore del comitato organizzatore della conferenza, il consigliere regionale Igor Gabrovec, che ha detto che la terza conferenza regionale inizierà da dove si era conclusa la seconda. Ricordiamo che le conferenze sulla tutela della minoranza linguistica slovena sono convocate e organizzate per legge su iniziativa del presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Oggetto della discussione alla terza conferenza saranno quattro ambiti principali: la verifica dell'attuazione di quanto disposto dalla legge regionale di tutela n. 26/2007, con particolare riguardo all'uso della bandiera slovena e ad altri simboli di identificazione con la comunità slovena o col popolo sloveno; le misure a favore del resiano e delle varianti linguistiche delle valli del Natisone, del Torre e della Valcanale; il funzionamento dell'Ufficio regionale per la lingua slovena e della Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione; infine la verifica del livello di attuazione delle disposizioni relative al bilinguismo visivo, previste dall'articolo 10 della legge statale di tutela n. 38/2001. A questi quattro ambiti il comitato organizzatore ha aggiunto un altro tema di discussione, relativo alla politica linguistica regionale di tutela, promozione e valorizzazione dello sloveno.

Le relazioni introduttive saranno presentate il 12 novembre, dopodiché i gruppi di lavoro avranno una settimana di tempo per preparare le conclusioni, che saranno illustrate il 19 novembre.

L'incontro introduttivo di Gorizia ha offerto anche l'occasione di tracciare le conclusioni della seconda conferenza regionale, curate dal direttore dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori, Devan Jagodič.

Anche alla seconda conferenza era stata verificata l'attuazione della legge regionale di tutela, che nel 2017 festeggiava il decimo anniversario. Oggetto di discussione erano stati l'attuazione delle misure a favore del resiano e delle varianti linguistiche della Slavia, così come lo stato dell'Ufficio centrale per la lingua slovena e il tema della rappresentanza politica della comunità etnica slovena.

Diverse erano state le conclusioni. Ne possiamo citare alcune, come ad esempio la proposta di istituire un servizio per le comunità linguistiche presso la presidenza del consiglio regionale; di riconoscere un ruolo sempre più importante alla commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena; di con-

vocare una conferenza speciale sull'istruzione bilingue; di promuovere la soluzione della questione relativa ai segni diacritici della grafia slovena; di rafforzare il fondo regionale per la minoranza e di istituire un ufficio che tuteli i diritti delle lingue minoritarie.

Citiamo, inoltre, la proposta di aumentare gli stanziamenti per la provincia di Udine, pur col timore che le amministrazioni locali eroghino risorse ad associazioni e gruppi che si ritengono depositari di lingue e parlate "slave" ma non slovene, come il "natisoniano". In sostanza, in tal modo esercitano opposizione alla legge di tutela.

Per quanto riguarda il resiano, si era proposto di affidare a una commissione scientifica il compito di redigere una proposta di scrittura delle pronunce particolari e tipiche della parlata.

Sarebbe stato da rafforzare, inoltre, l'insegnamento scolastico in Valcanale e a Resia. All'Ufficio centrale per la lingua slovena sarebbe stato opportuno affidare un ruolo preminente nell'espletamento dei servizi relativi alla lingua slovena e garantire 40 posti a tempo indeterminato per collaboratori qualificati.

Con riguardo alla rappresentanza politica, erano state avanzate proposte circa un'elezione diretta del "direttivo" ovvero del "parlamento" della minoranza, e circa l'unificazione delle due organizzazioni confederative (Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Unione culturale economica slovena-Skgz, ndr) in una federazione.

Parte di quanto elencato si è avverato, ma molto resta ancora irrisolto, ha notato Jagodič. Questo è stato confermato anche da Gabrovec, che ha constatato i maggiori progressi rispetto all'Ufficio per la lingua slovena. C'è stato un miglioramento anche in riferimento alla rappresentanza, tuttavia egli stesso osserva un regresso in riferimento al resiano e alle parlate della Slavia.

Come la conferenza regionale rappresenti un momento importante è stato sottolineato, anche a nome delle confederazioni apicali, da Ksenija Dobrila (Unione culturale economica slovena) e Julijan Čavdek (Confederazione delle organizzazioni slovene). Mentre la prima ha dato risalto alla verifica dell'attuazione della tutela e del polso tra gli sloveni in Friuli Venezia Giulia, all'impegno per lo status della lingua slovena e al rafforzamento delle proposte a riguardo, il secondo ha in particolar modo sottolineato come sia giusto che la reale tutela di cui disponiamo giunga il più profondamente possibile alla coscienza dell'intera comunità etnica.

A nome del console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste-Trst, il console Peter Golob ha detto che il Consolato seguirà da vicino lo svolgimento della conferenza; i presenti hanno, inoltre, ascoltato la

registrazione audio di un intervento dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti, in cui ha sottolineato come andrebbe evitato che la conferenza diventi poco più di un obbligo formale.

Ad ammettere come la Regione abbia fallito in diversi punti è stato anche il presidente della quinta commissione del consiglio regionale, Diego Bernardis. Ha convenuto che nei primi due anni di mandato amministrativo andrebbe elaborato un piano strategico; oltre all'idea di un ufficio che tuteli i diritti delle lingue minoritarie, ha sostenuto anche quella di attribuire alla commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena il compito di fornire direttive.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 14. 10. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

Ci si ostina a non voler calare

il vero e unico asso di briscola

Era un incontro molto atteso quello del mondo politico delle Valli del Natisone con il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Il motivo della visita era la presentazione di uno studio di fattibilità del raddoppio del ponte sul Natisone sulla strada statale 54 all'ingresso nelle Valli, ma i sindaci dei sette Comuni, il presidente della Comunità di montagna e il consigliere regionale Giuseppe Sibau hanno cercato di cogliere l'occasione per presentare all'importante ospite criticità e attese.

Dai loro interventi è emerso un quadro drammatico del territorio sotto il profilo demografico, sociale ed economico. Conseguente una lunga serie di richieste, in primo luogo risorse economiche, per assistenza sanitaria, viabilità, scuole, cura dell'ambiente, turismo, personale comunale. Tutti interventi, quelli evidenziati, necessari e urgenti. E non poteva essere diversamente, avendo i sindaci il polso della situazione nei propri comuni e ben chiare le priorità.

Quello che sembra mancare, tuttavia, è un piano di ripresa a lungo termine, fatto da progetti e investimenti che vadano oltre il contingente, che riescano a vedere al di là dei problemi quotidiani. Bene ha fatto Fedriga quando ha richiamato la necessità di uscire dalla politica tarata sulle scadenze elettorali. Essa non permette, infatti, la programmazione e la realizzazione di opere importanti, non dà le risposte necessarie a un territorio allo stremo come quello valligiano.

Gli interventi per le strade, le scuole, le piste ciclabili, gli impianti sportivi... sono benvenuti, tuttavia per uscire dall'inverno demografico, che perdura dalla fine

della seconda guerra mondiale e non dà segno di volersi arrestare, ci vuole ben altro. Probabilmente per ripopolare i nostri paesi non è sufficiente nemmeno la creazione di posti di lavoro, ma è indispensabile una forte spinta identitaria.

Nel corso dell'incontro è stato detto che la crisi è denominatore comune di tutta la montagna italiana, alpina come appenninica. Non è stato evidenziato, però, che esistono delle splendide eccezioni, guarda caso legate a territori e popolazioni strettamente ancorate alle proprie radici, orgogliose della propria identità etnico-linguistica, sulla quale hanno costruito modelli sociali e economici di notevole successo. Anche le Valli del Natisone, come quelle del Torre e Resia, dispongono della risorsa identitaria sulla quale far leva per la rinascita, solo che, purtroppo, la politica locale non la sfrutta affatto. Così, ciò che Fedriga ha sentito a San Pietro al Natisone, salvo una frase in sloveno del sindaco di Savogna, avrebbe potuto sentirlo in qualsiasi altra parte della montagna friulana e italiana, per cui non si vede il motivo perché questo territorio dovrebbe avere da Regione e Stato maggiori attenzioni rispetto ad altri simili orograficamente e socialmente. Le maggiori attenzioni sarebbero, invece, giustificate, se si facesse leva sulla lingua e cultura slovena, il vero valore aggiunto delle Valli.

In definitiva, qui si ha in mano – usiamo un'efficace immagine di mons. Pasquale Guion – l'asso di briscola, ma ci si ostina a non volerlo giocare. E, ahinoi, si continuano a perdere le partite...

Ezio Gosgnach
(Dom, 31. 10.2021)

SKGZ – SSO

A votare in italiano e sloveno

L'appello della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz a fare richiesta della tessera elettorale bilingue

In vista delle elezioni comunali del 3 e 4 ottobre, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz, insieme al servizio giuridico ZaJezik, hanno rivolto un appello a elettrici ed elettori appartenenti alla comunità linguistica slovena, esortandoli a fare richiesta della tessera elettorale bilingue italiano-sloveno qualora risiedano nei Comuni in cui è attuata la legge 38/2001, di tutela della minoranza linguistica slovena.

I presidenti delle due organizzazioni confederative, Walter Bandelj per Sso e Ksenija Dobrila per Skgz, hanno ricordato come esercitare tale diritto acquisisca par-

ticolare rilevanza in un momento significativo come quello del voto e il ruolo chiave del singolo nell'attuarlo. Le tessere elettorali bilingui sono disponibili negli uffici elettorali.

(Dal Primorski dnevnik del 30. 9. 2021)

TRIESTE – TRST

Roberto Dipiazza di nuovo sindaco a Trieste

È andata a Roberto Dipiazza la sfida di Trieste finita, quasi inaspettatamente, con un'iniziale testa a testa: Francesco Russo ha, infatti, recuperato gran parte dello svantaggio che aveva accusato al primo turno, ma non è stato sufficiente.

Dopo un exit poll che dava i due candidati alla pari, con l'avanzare rapido dello spoglio dei voti, Dipiazza ha acquisito vantaggio fino al risultato finale: il riconfermato sindaco di Trieste per la quarta volta, un record se si considera anche il mandato di Muggia, ha ottenuto il 51,37 per cento contro il 48,63 di Francesco Russo, che ha rimontato, ma non è riuscito ad agganciare l'avversario.

Roberto Dipiazza, pur in una giornata molto difficile, con gli scontri ancora in corso fra i manifestanti no Green pass e la polizia, era visibilmente soddisfatto per un traguardo voluto da tempo. «Un'emozione così forte con la mia città non l'avevo mai provata: quattro mandati, più uno a Muggia, e sono uno dei pochi sindaci di centro-destra che ha portato alta la bandiera in Italia, obiettivamente una gran bella soddisfazione. Mi hanno telefonato tutti, da Matteo Salvini, a Giorgia Meloni a Berlusconi, sono un po' l'eroe del centro destra, ma me l'hanno detto loro, sia chiaro». «Non avevo grandi ansie – ha aggiunto – naturalmente si può anche perdere, ma avevamo 16 punti al primo turno e non sono pochi».

Dipiazza ha, però, anche ricordato come la sua riconferma sia giunta in un momento difficile per la città: «Tutti hanno diritto di manifestare – ha aggiunto – ma la cosa più importante per me è che non ci siano incidenti».

Dall'altra parte Francesco Russo, pur sottolineando il recupero, non nasconde la delusione per una partita mancata di poco: «Il centro-sinistra si è aggregato attorno a me, altrimenti non si spiegherebbe il miglior risultato, credo, che qualunque altro candidato abbia fatto contro Roberto Dipiazza che, non dimentichiamolo, è un recordman assoluto. La città che voleva il cambiamento si è fatta sentire, poi attorno a Roberto Dipiazza c'è una simpatia e un effetto che vanno oltre la politica: credo che questa sia stata la ricetta del suo successo, ma devo ringraziare tutti coloro che mi

hanno appoggiato, anche chi al primo turno si era presentato separatamente». «Eravamo sicuri di avere maggiori competenze da mettere in campo, maggiori idee ma le metteremo comunque a disposizione: poi spetterà alla maggioranza accettarle o meno».

Riguardo le manifestazioni no vax, Russo ha ricordato come si tratti di un problema che riguarda «tutta la politica, non soltanto di chi governerà la città, così come è un problema il 60 per cento dei triestini e triestine che non si sono recati a votare, e questa è la dimostrazione che negli ultimi cinque anni, chiunque abbia governato, si è creato un solco tra la politica e la città».

L'affluenza in Friuli Venezia Giulia tutto sommato ha retto, attestandosi al 41 per cento contro il 47 del primo turno, ma si tratta di numeri comunque bassissimi.

Si votava però in altre 64 città, fra le altre a Roma e Torino, che andranno invece al centro-sinistra. Nella capitale il candidato del centro-sinistra Roberto Gualtieri vince su Enrico Michetti del centro destra. Stessa situazione a Torino, dove Stefano Lorusso prevale su Paolo Damilano. In totale il centro sinistra, con l'eccezione di Trieste, conquista tutte le piazze più importanti del turno amministrativo.

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 18. 10. 2021)

TRIESTE – TRST

Dopo anni nessun eletto

di Slovenska skupnost in consiglio comunale

Ma ci sono tre consiglieri del Partito democratico espressione della minoranza slovena

Per la prima volta dopo decenni Unione slovena-Slovenska skupnost non avrà un proprio eletto in consiglio comunale a Trieste-Trst. Candidato nell'ombrello civico Ts 21-26, l'esponente della Ssk Peter Močnik ha fatto incetta di preferenze: ne ha accumulate 330, piazzandosi in testa alla classifica di lista. Ciononostante non basterà, perché Ts 21-26 sarebbe entrata in Consiglio soltanto in caso di vittoria di Francesco Russo: ecco quindi che il partito della minoranza slovena si ritroverà senza rappresentanti nell'istituzione cittadina. Certo, la rappresentanza della comunità non verrà comunque a mancare: con 619 e 526 preferenze Valentina Repini e Štefan Čok sono stati i più votati tra i candidati del Partito democratico, pur sempre il primo partito in città, nonché tra i più votati in assoluto. A loro si aggiunge anche Stefano Ukmar, che di voti ne ha raggranellati ben 313. Resta il rammarico per l'assenza in aula, in questo mandato, del consigliere uscente Igor Švab: da

vicepresidente del Consiglio comunale, l'eletto del Partito democratico aveva dimostrato grande equilibrio e senso delle istituzioni durante la fase di passaggio tra la presidenza Gabrielli e quella Panteca. Dopo 15 anni in aula, Švab ha preferito lasciare la prima fila ad altre leve.

G. Tom.

(ilpiccolo.gelocal.it, 21. 10. 2021)

MUGGIA – MILJE

Il leghista Polidori centra l'impresa, ma la candidata slovena non entra in consiglio

Niente seggio per Alenka Deklic, sostenuta dalla componente slovena del Partito democratico e da Unione slovena-Ssk

Alla fine la roccaforte rossa è caduta. Dopo 15 anni di governo di centrosinistra ora toccherà al centrodestra e al nuovo sindaco di Muggia, Paolo Polidori, governare per i prossimi 5 anni.

È stata una vittoria netta, come dimostra il numero delle sezioni conquistate: 15 su 15. Seconda piazza per il dem Francesco Bussani, decisamente indietro rispetto al suo antagonista. Terza è la civica Roberta Tarlao. Ultima piazza per Maurizio Fogar con la sua civica "Muggia".

Si era capito sin dai primi risultati giunti alla sede della coalizione del centrosinistra, attraverso i dati che di volta in volta arrivavano dai rappresentanti di lista dislocati nelle varie sezioni, che si sarebbe profilata una vittoria importante del centrodestra muggesano, presentatosi questa volta coeso e ben organizzato. «Si vince e si perde – ha dichiarato Bussani, quando ormai si era capito che il trend era quello – ma domani il sole sorgerà comunque. Noi abbiamo lavorato bene, ringrazio la mia coalizione che ha fatto tutto il possibile. Complimenti al nuovo sindaco di Muggia».

Alla fine i numeri parlano chiaro: sono 3.144 i voti conquistati da Polidori, 2014 quelli di Bussani, 969 ad appannaggio di Tarlao e 323 quelli di Fogar, per il quale non si è profilato il "referendum" auspicato. Il totale dei votanti è stato di 6.609 di cui 6.449 validi, 42 schede bianche e 118 nulle. Primo partito è la Lega con 911 preferenze pari al 17,8 per cento. Secondo si piazza il Pd con il 16,06 per cento frutto di 822 voti, 22 in più di Fratelli d'Italia, terzo con il 15,63 per cento. Giù dal podio, ma con un buon risultato la Lista Bussani, con 592 preferenze pari all'11,57 per cento. Nella coalizione Patto per Muggia, il miglior risultato lo ha raccolto il Comitato Noghère No laminatoio con 270 voti pari al 5,28 per cento. Cinque voti in meno, comunque, della

Civica "Muggia" di Maurizio Fogar, che al fotofinish è uscita vincente nello scontro tra le due diverse anime del fronte del no al laminatoio, uno dei leit motiv di questa campagna elettorale. Tutti i candidati sindaco entrano in Consiglio, anche se nei giorni scorsi Fogar aveva espresso la volontà di dimettersi se l'unico risultato fosse stato quello che poi è arrivato.

Non entra in consiglio comunale la candidata espressione della comunità slovena, Alenka Deklic. Si era presentata col sostegno della componente slovena del Partito democratico e di Unione slovena-Ssk.

(Da ilpiccolo.gelocal.it, 4. 10. 2021)

DRENCHIA – DREKA

Francesco Romanut ancora primo cittadino tra continuità e cambiamento

Viviana Zuodar vicesindaco e Daniele Cicigoi assessore

Saranno i due consiglieri più votati i componenti della giunta comunale di Drenchia. Della loro nomina è stata data comunicazione venerdì, 14 ottobre, durante la prima seduta del consiglio comunale di Drenchia scaturito dal voto del 3 e 4 ottobre.

A guidare il più piccolo Comune del Friuli Venezia Giulia sarà, per altri cinque anni, Francesco Romanut, sostenuto dalla lista «Origini e rinnovamento Drenchia». Lo spoglio delle schede ha visto la sua conferma col 51,39% dei voti (37). Per il suo sfidante, l'ex vicesindaco David Iurman, sostenuto dalla lista Drenchia deve vivere, ha votato il 48,61% degli elettori (35).

Romanut, vincente nel testa a testa col suo vicesindaco, è soddisfatto del risultato e più che mai carico nel proseguire l'impegno iniziato cinque anni fa.

Il programma della sua lista vede al primo posto il «massimo sforzo per garantire sempre più l'assistenza agli anziani, assicurando loro i servizi essenziali, creando momenti di aggregazione e di socializzazione». Grande impegno verrà profuso per l'aspetto sanitario, «garantendo in particolare a chi è solo, attenzione e cure mediche», e continuerà la battaglia «affinché il presidio ospedaliero di Cividale venga mantenuto, anzi potenziato».

Il secondo punto riguarda l'ambiente. Si prevede

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

di migliorare «la viabilità, la sentieristica, la cura dei boschi, con il recupero di quelle aree che furono linfa vitale per l'economia locale». A tal proposito si coglieranno «le opportunità che l'Unione Europea ci offre, collaborando con associazioni ambientali già inserite nei territori limitrofi, che vantano già una comprovata esperienza lavorativa».

Nel settore del turismo, si completeranno i lavori in corso al Rifugio Solarie e saranno potenziate le strutture «in modo da incrementare il traffico e l'afflusso turistico che transita dalla Slovenia e dall'Italia».

Secondo il programma, «rilevante importanza assumerà la collaborazione transfrontaliera, avente per oggetto il territorio come aspetto storico, geografico, culturale e linguistico». Naturalmente, «per mantenere vive le tradizioni e la storia insita del territorio» sarà necessario «collaborare in maniera sempre più ravvicinata e di comune supporto con le associazioni che operano per la nostra comunità».

Soddisfatto della nascita della Comunità di montagna del Natisone e del Torre, il Comune di Drenchia sfrutterà la riforma delle autonomie locali in particolare «per l'esercizio delle funzioni di tutela del territorio montano e di promozione dello sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni dei territori montani, oltre che funzioni e servizi comunali, perseguendo finalità di efficacia, efficienza ed economicità».

(Dom, 15. 10. 2021)

TORREANO – TAVORJANA

Voglia di cambiamento, il nuovo sindaco è Francesco Pascolini

Entra in consiglio anche Miriam Macorig, proveniente dalla zona montana del comune, dove è ancora ben radicato e parlato il dialetto sloveno locale

Cambio di rotta al Comune di Torreano-Tavorjana. Il nuovo sindaco è Francesco Pascolini, sostenuto dalle liste Torreano in movimento e Torreano futura, eletto col 54,04% delle preferenze (636 voti). Monica Cantarutti, vicesindaco uscente sostenuta dalla lista Per Torreano, si è fermata al 45,96% delle preferenze.

Anche nei prossimi cinque anni in consiglio comunale ci sarà qualcuno che porterà le istanze delle frazioni montane. In seno alla lista Torreano in movimento, infatti, è stata eletta Miriam Macorig, che ha 43 anni e lavora al Distretto sanitario di Cividale.

Ha scelto di candidarsi a sostegno di Francesco Pascolini. Si aspettava di risultare seconda per prefe-

renze (79) nella lista Torreano in movimento?

«Mi aspettavo un buon risultato, ma questo è un buonissimo risultato. Credo che molte persone abbiano premiato il mio esserci sempre per tutti».

Quali sono i primi passi che effettuerà la vostra compagine amministrativa?

«Abbiamo già mosso i primi passi, giovedì, 7 ottobre, partecipando al tavolo di lavoro sullo sviluppo „Valli del Natisone e Torreano 2030“ che coinvolge i giovani di questi territori. Venerdì, 15 ottobre, il consiglio comunale si riunirà per la prima volta nella nuova composizione e si insedierà la nuova giunta».

Che tematiche porterà in consiglio?

«I temi saranno molti. Essendo l'unica rappresentante della parte montana del territorio comunale, gli argomenti spazieranno dalla viabilità, ai servizi primari, alla connettività internet, fino alla manutenzione del territorio e alla promozione dello stesso».

Quali obiettivi si propone per la zona da cui proviene?

«Con questa amministrazione vorrei creare le condizioni affinché le persone continuino a restare e non desiderino andare a vivere altrove. La mia grande sfida è, però, riportare a Masarolis coloro che hanno qui un'abitazione, oltre a rendere gli abitati montani attrattivi anche per nuovi abitanti che qui non hanno origini. Mi piace l'idea di un futuro imminente in cui le persone „vivano Torreano“ e il suo territorio e non „vivano a Torreano“, inteso come un dato anagrafico da dichiarare solo sui documenti».

Anche se il suo territorio rientra in parte nella zona della Slavia friulana, negli ultimi anni le sinergie del Comune di Torreano con le restanti amministrazioni della Slavia sono state limitate. Come sarà in futuro?

«Sarà orientato a una prospettiva di collaborazione, inclusione, lavoro e condivisione con le amministrazioni vicine e non solo».

Come Prepotto, Faedis, Attimis e Nimis, Torreano è un comune tradizionalmente trilingue. Accanto all'italiano vi si parlano le varietà locali di friulano nelle frazioni di pianura e di sloveno nella zona montana. Dove è parlato lo sloveno?

«Il dialetto sloveno viene parlato nelle frazioni montane di Reant/Drejan, Tamoris/Tamora e Masarolis/Mažeruola».

Quali iniziative intende portare in consiglio comunale per tutelare e valorizzare sloveno e friulano?

«Abbiamo la fortuna di avere enti e associazioni atti

a promuovere e salvaguardare le minoranze linguistiche; collaborando con queste, credo che le iniziative saranno molteplici. Dobbiamo nutrire e curare le radici, affinché l'albero che è la nostra identità, con i suoi rami rappresentati da cultura, tradizioni e costumi sappia resistere ai venti che soffieranno, per non essere spazzato via. Vedo la diversità come una ricchezza della quale dobbiamo essere orgogliosi, custodi e divulgatori».

Luciano Lister

(Dom, 15. 10. 2021)

TRIESTE – TRST

Al voto senza accordo col Partito democratico, che non vorrebbe troppi candidati sloveni

Il punto con Marko Pisani, segretario per la provincia di Trieste di Unione slovena-Ssk, dopo le elezioni comunali

Per la prima volta dal dopoguerra il partito Unione slovena-Slovenska skupnost non avrà un proprio rappresentante in consiglio comunale a Trieste-Trst.

La lista Ts 21-26, con cui Ssk è entrata in coalizione, al primo turno ha raccolto troppo pochi consensi e, sebbene il suo candidato Peter Močnik abbia raccolto il maggior numero di preferenze nella lista, ricevendone 330, la sconfitta del candidato sindaco di centrosinistra Francesco Russo ha cancellato anche le ultime speranze.

Per un'analisi di quanto è accaduto e della sconfitta, abbiamo rivolto alcune domande al segretario provinciale di Ssk, Marko Pisani, che non ha nascosto la propria amarezza.

Come giudica le elezioni e quali sono secondo Lei le ragioni dello scarso risultato?

«Sono molto deluso dall'esito delle elezioni, anche se va detto che i risultati, a livello di circoscrizioni, sono stati abbastanza buoni. A questo punto ringrazio sicuramente tutti i candidati e gli elettori che li hanno sostenuti. Cause...mettere in piedi in un mese una lista nuova e fare un'adeguata campagna elettorale è stato molto difficile. Per i nostri elettori, poi, ci sono state tante ulteriori difficoltà, visto che i candidati per il consiglio comunale erano presenti nella lista Ts 21-26 e quelli per i consigli di rione nella lista Punto franco. A questo si è giunti per un insieme di circostanze, visto che da parte del Partito democratico c'era scarsa disponibilità a una collaborazione con le modalità di cinque anni fa e come riportato nell'accordo politico attuale. Perciò abbiamo preso l'unica strada possibile, visto che Russo nella sua lista non voleva simboli e candidati di

partito. Ha influito anche che il candidato sindaco, peraltro del tutto giustificatamente, abbia confermato ufficialmente la propria candidatura solo a fine giugno, il che ha contribuito a rendere atipica l'intera campagna elettorale. E anche la situazione epidemiologica ha fatto il suo.

Insomma, tutto ha contribuito al fatto che abbiamo registrato una bassa affluenza (42% al secondo turno). Il che dimostra anche che la nostra città è ancora fortemente radicata nello spirito conservatore nazionalista. Come a Muggia, poi, anche a Trieste il centrosinistra non era unito, ma diviso in più liste e partiti e di conseguenza i voti sono stati anche dispersi. Nella seconda tornata alcuni voti sono guadagnati, ma di certo non a sufficienza».

Se ci concentriamo sul partito Slovenska Skupnost: di elezione in elezione è evidente un netto calo di sostegni.

«Le ragioni di questo sono diverse, a cominciare dall'invecchiamento della popolazione, che si riscontra anche tra i nostri elettori. Nei partiti più piccoli, tra l'altro, secondo me avvertiamo molto di più questo "distaccamento" dalla politica, questa delusione generale. Non dobbiamo dimenticare, poi, il fenomeno dei vari movimenti: il M5s, ad esempio, dopo alcuni anni si è esaurito. Lo stesso Riccardo Laterza (Adesso Trieste) teme che anche il suo movimento possa andare in quella direzione, nel momento in cui si legasse a qualcuno. Pertanto, formalmente non si è alleato con nessuno dei due candidati, se non al secondo turno elettorale. Ma a un certo punto i compromessi sono inevitabili.

Che la situazione sia e sarà pesante lo abbiamo riscontrato già mesi fa, visto che le elezioni sono state indette a maggio. I dati che abbiamo ricevuto negli scorsi anni "sul territorio" non sono stati incoraggianti; indicavano un calo degli eletti. Se avessimo raggiunto un accordo col Pd, avremmo sicuramente avuto più successo in consiglio comunale che nelle circoscrizioni, poiché molti nostri elettori erano soliti trovare i nostri candidati nella lista del Pd.

Di certo questo apre molti interrogativi sulla collaborazione col Partito democratico e sarà necessario valutare a fondo come procedere. Anche nel partito stesso. Nei prossimi giorni si riuniranno le segreterie provinciale e regionale e naturalmente analizzeremo ciò che sta accadendo e individueremo nuovi approcci. Nella nostra comunità, relativamente al modo di procedere, a livello nazionale sarà necessario formulare una strategia a medio-lungo termine».

Che non sia stato, forse, troppo affrettato il probabile ritiro del consigliere Igor Švab, oppure poco

azzeccata la scelta del nuovo candidato consigliere, Peter Močnik?

«Dopo tre mandati consecutivi abbiamo ritenuto la sostituzione di Igor Švab necessaria. Sostituzione – il che non significa che avremmo dovuto presentare un volto nuovo, soprattutto non quando avevamo davanti a noi un solo mese di campagna elettorale. Certo, tutti vorremmo volti nuovi, ma in così breve tempo non avremmo potuto dare adeguata visibilità al candidato tra gli elettori. La scelta di Peter Močnik è stata di sicuro corretta e inevitabile. Anche nel caso della vittoria di Russo – puoi avere nella tua squadra persone che non sono schierate politicamente, ma quando governi devi avere intorno a te persone con esperienza, che conoscano le regole del gioco politico e dell'amministrazione».

Anche il partito Südtiroler Volkspartei, a cui spesso Ssk si è ispirata, perde gradualmente il primato. Forse l'etica della partita è la pura sopravvivenza?

«Al contrario. Penso che su questo modello dovremmo costruire un po' di più anche noi, qui lungo il confine. Ho sempre sostenuto che il nostro partito deve essere il partito di tutti. E che dovrebbe unire i diversi punti di vista della nostra comunità etnica, cercare e offrire soluzioni. In questo modo saremmo sempre più forti e presenti nella gestione dei nostri comuni e città. A me, soprattutto a livello locale, riesce difficile riconoscermi in uno dei partiti nazionali. A numero di sindaci, oggi il partito Unione slovena-Ssk registra un record negativo rispetto al passato – con un solo esponente a San Floriano-Števerjan. È vero, come è anche vero il fatto che un tempo eravamo di più. Ho detto molte volte che quanto avvenuto a Monrupino-Repentabor è stato significativo. Questo è stato, a mio avviso, un modello che avremmo dovuto perfezionare: per intenderci, non nego a nessuno il diritto di opporsi, ma credo che debba prevalere il buon senso. Il modello Monrupino è stato un'esperienza che potrebbe benissimo avere sviluppo anche in futuro. Quando si tratta di persone di buona volontà, sono convinto che si possa trovare una sintesi ai vari problemi. La migliore delle sintesi per tutta la comunità».

Il prossimo anno sono in programma le elezioni comunali anche a Duino Aurisina-Devin Nabrežina e Gorizia-Gorica nonché quelle regionali, a cui Ssk ha eletto i propri consiglieri con l'aiuto del Pd. Come sarà in futuro?

«Dipenderà da ciò che emergerà nelle prossime settimane, quando analizzeremo meglio l'intera situazione e forniremo una riflessione approfondita circa la strategia di interventi che il nostro partito adotterà in futuro. Ammetto, ha fatto male che uno dei motivi per cui, a

livello comunale, non abbiamo ripetuto l'esperienza di cinque anni fa col Partito democratico sia dovuto a una presenza di candidati sloveni ritenuta troppo elevata nella lista del Pd. È assurdo che nel XXI secolo si facciano ancora considerazioni del genere. Dimostra ciò che ancora si pensa nella nostra città».

Sara Sternad

(Primorski dnevnik, 21. 10. 2021)

TRIESTE – TRST

Il Partito democratico respinge le accuse di Slovenska skupnost

Dal Partito democratico rispondono alle dichiarazioni a mezzo stampa del segretario di Unione slovena-Slovenska skupnost per la provincia di Trieste, Marko Pisani.

Tra i motivi per cui non è stato raggiunto un accordo pre-elettorale col Partito democratico, ha detto Pisani, ci sarebbe stato quello che, con una lista unica, secondo il Pd alle elezioni comunali di Trieste ci sarebbero stati troppi sloveni.

La segreteria provinciale del Pd non è d'accordo con questa interpretazione e, pur rispettando la necessità di dibattito interno che SSK sta sviluppando dopo lo scarso risultato elettorale (per la prima volta nella storia del dopoguerra è rimasta senza un rappresentante in consiglio comunale), non può «accettare interpretazioni che di questo esito sia responsabile il Partito democratico, ovvero un desiderio del Pd di non avere troppi esponenti della comunità slovena in lista».

I rapporti tra Pd e SSK hanno visto tempi migliori e peggiori, con risultati che a volte hanno giovato al Pd (ma non va dimenticato che alle ultime elezioni regionali il primo dei non eletti è stato il dem Stefano Ukmar, al posto del quale è stato eletto il membro di SSK Igor Gabrovec), ma soprattutto hanno sempre giovato a Slovenska skupnost, che attraverso questi rapporti ha eletto i propri rappresentanti.

La riflessione su numero e composizione della lista è avvenuta a livello di coalizione di centrosinistra, affermano dal Pd; la lista Ts 21-26 è stata creata con l'obiettivo di attrarre il maggior numero possibile di elettori alle urne, per contribuire alla vittoria finale.

Il segretario provinciale di Unione slovena-SSK di-

chiara apertamente che le scelte del suo partito circa le candidature sono state corrette. Dal Pd si tiene a sottolineare che la decisione di un'unica candidatura forte è risultata dalla scelta di Slovenska skupnost. Il Pd ha intrapreso una strada diversa, presentando varie candidature nella convinzione che proprio attraverso candidature forti e diversificate vada cercato il sostegno degli elettori, ossia con approcci vari e attraverso una sincera competizione reciproca interna alla lista. Ciò rappresenta la strada migliore per un buon risultato di lista, che è anche il presupposto per il successo dei singoli candidati.

Il Pd seguirà con rispetto e da vicino il dibattito interno «a SSK, che ha sempre difeso la sua posizione indipendente. Difendiamo, però, il diritto del Partito democratico a formulare in maniera indipendente una propria strategia elettorale che, in questo caso, fruttasse interessi soprattutto tra la comunità slovena», hanno ancora scritto dal Pd.

(Primorski dnevnik, 22. 10. 2021)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Chi subentrerà a dirigere l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena?

Il mandato di Igor Giacomini si avvicina alla scadenza

Lo scorso 12 ottobre sulla Gazzetta ufficiale e il giorno seguente sul sito dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia sono stati pubblicati i bandi per l'assegnazione di quattro posti all'Ufficio per le scuole slovene. Nella stessa giornata è scaduto il termine di presentazione delle domande per la dirigenza di quest'ultimo.

Un bando è relativo a due posti da funzionario con profilo amministrativo giuridico e informatico, in possesso di diploma universitario triennale e che conoscano lo sloveno; un ulteriore bando riguarda due posti per assistente (amministrativo) con diploma di scuola media superiore e conoscenza dello sloveno. Le domande vanno presentate entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Come evidenziato dalla direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, questo è il secondo bando che interessa l'Ufficio per le scuole slovene. Il primo, infatti, era stato pubblicato nel 2013 e riguardava un concorso per dirigente, tre funzionari e tre assistenti. In tal modo l'Ufficio disponeva di sette persone, che poi negli anni sono diminuite. Alcuni funzionari hanno superato concorsi per altri incarichi e, così, l'Ufficio si è ritrovato con personale ridotto, con

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

due funzionari e un assistente in meno. Per questo motivo quest'anno Beltrame ha proposto al ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, un nuovo bando e di poter gestire i procedimenti personalmente.

I candidati dovranno affrontare una prova in lingua slovena e una in lingua italiana. Beltrame ha detto che il numero dei membri dell'Ufficio non è mai stato definito, sebbene a suo tempo fossero stati banditi sette posti (anche nell'ordinanza ministeriale 913/2014 è indicato il numero di sette unità). Per questo motivo auspica una partecipazione numerosa, anche per dare all'Ufficio la possibilità di incrementare il proprio personale, finora esiguo.

Lo scorso 12 ottobre è scaduto, inoltre, il termine per la presentazione della domanda relativa al bando da dirigente dell'Ufficio per le scuole slovene. Il prossimo 8 novembre, infatti, volge al termine il mandato del dirigente attuale, Igor Giacomini. Beltrame dispone di personale tecnico atto a ricoprire ruolo dirigenziale e di direttore, cui spetta l'attuazione dell'autonomia scolastica.

Al contempo auspica la pubblicazione, in futuro, di un nuovo bando per dirigenti scolastici; alcuni sono andati in pensione e la graduatoria è esaurita. In queste circostanze i dirigenti di alcune scuole sono stati nominati reggenti di altri istituti scolastici. Secondo Beltrame, affinché si possa tornare alla normalità e tutelare l'eccellenza dell'istruzione in Friuli Venezia Giulia, è necessario rafforzare l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, affinché sia in grado di gestire l'attività amministrativa ed espletare i bandi per l'assunzione del personale.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 15. 10. 2021)

MALBORGHETTO-VALBRUNA **NABORJET-OVČJA VAS**

Cartelli in quattro lingue

all'inizio e alla fine dei paesi

Con delibera di giunta, lunedì, 18 ottobre, l'amministrazione comunale di Malborghetto Valbruna-Naborjet Ovčja vas ha autorizzato il sindaco a presentare domanda di finanziamento a valere sul bando 2021 per la realizzazione di segnaletica verticale bilingue promosso dall'Arlef-Agjenzie regionâl pe lenghe furlane.

Se la domanda sarà finanziata, all'inizio e alla fine dei centri abitati del comune saranno installati cartelli riportanti i toponimi nelle quattro lingue ufficialmen-

te riconosciute sul territorio dallo Stato – oltre che in italiano, anche in sloveno, tedesco e friulano. Stando a indiscrezioni, il bando sarà rifinanziato anche nel 2022; al più tardi l'anno prossimo, quindi, nel dare attuazione alle leggi statali e regionali sul plurilinguismo visivo Malborghetto-Valbruna diventerà il primo Comune con toponomastica quadrilingue di tutta Italia.

(Dom, 31. 10. 2021)

TRIESTE – TRST

I giornali delle comunità nazionali:

un pilastro imprescindibile dell'identità

L'Associazione dei quotidiani in lingua minoritaria e regionale-Midas in assemblea. Il ruolo di padrone di casa è spettato al Primorski dnevnik, il quotidiano pubblicato in lingua slovena nel capoluogo giuliano, che avrebbe dovuto organizzare l'incontro l'anno scorso, nella ricorrenza del suo 75° anniversario, ma che non ha potuto farlo a causa dell'emergenza connessa alla SARS-CoV-2.

Conferiti quattro premi a giornalisti che si sono distinti per l'apporto da loro dato nel sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al ruolo e ai temi d'interesse per le comunità nazionali

La pandemia da Covid-19 ha avuto ricadute anche per i mezzi d'informazione delle comunità nazionali e linguistiche. Molte negative, ma alcune anche positive. Uno degli aspetti positivi è rappresentato dal fatto che, a causa dei lockdown proclamati dalle autorità di molti Stati nell'intento di contenere la diffusione del contagio, le persone hanno ripreso l'abitudine a leggere i quotidiani "dalla prima all'ultima pagina". Un altro segnale confortante consiste nel fatto che alle edicole il più delle volte non è stata imposta la chiusura forzata, a prova del fatto che i governi hanno riconosciuto all'informazione e più correttamente alla carta stampata lo status di bene essenziale. Una "vittoria morale" per le testate giornalistiche cartacee, incluse quelle delle comunità nazionali. Sono questi i dati più significativi emersi durante l'Assemblea annuale dell'Associazione dei quotidiani in lingua minoritaria e regionale (MIDAS).

L'incontro, protrattosi dal 30 settembre al 3 ottobre scorsi, si è svolto a Trieste. Il ruolo di padrone di casa

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

è spettato al Primorski dnevnik, il quotidiano pubblicato in lingua slovena nel capoluogo giuliano, che avrebbe dovuto organizzare l'incontro l'anno scorso, nella ricorrenza del suo 75° anniversario, ma che non ha potuto farlo a causa dell'emergenza connessa alla SARS-CoV-2. A causa dell'emergenza sanitaria neppure a Trieste hanno potuto essere presenti i rappresentanti di tutte le redazioni affiliate all'Associazione bolzanese, che conta complessivamente 27 membri in 12 Paesi: Italia – Primorski dnevnik e Dolomiten (il quotidiano in lingua tedesca pubblicato a Bolzano/Bozen) –, Croazia (La Voce del popolo), Svizzera, Spagna, Serbia, Germania, Danimarca, Finlandia, Lituania, Romania, Repubblica Ceca e Slovacchia. A porgere il benvenuto al Narodni dom, più correttamente nell'Aula Magna Pierpaolo Luzzatto Fegiz, ai partecipanti e agli ospiti è stato Bojan Brezigar, già direttore del Primorski dnevnik e membro del direttivo della MIDAS. Brezigar ha riassunto la genesi dell'Associazione, nata ufficialmente nel 2021 a Palma di Maiorca, dunque vent'anni fa, ma il cui seme fu gettato nel 1998, proprio a Trieste.

Nell'ambito del suo discorso il giornalista triestino ha rilevato l'importanza che ricopre per gli sloveni in Friuli Venezia Giulia lo storico palazzo edificato nel 1904. Ha stigmatizzato il fatto che nonostante la simbolica riconsegna del Narodni dom alla comunità slovena – la cerimonia si svolse il 13 luglio 2020, nel centenario del rogo che distrusse l'edificio, alla presenza dei Presidenti italiano e sloveno, rispettivamente Sergio Mattarella e Borut Pahor – la medesima continua a dover remunerare l'utilizzo dei suoi spazi all'attuale fruitore (lo stabile ospita la Sezione di studi di lingue moderne per interpreti e traduttori/SSLMIT dell'Università di Trieste).

Un'arma a doppio taglio

A inaugurare ufficialmente i lavori dell'Assemblea è stato, invece, l'attuale direttore responsabile del Primorski dnevnik, Igor Devetak, che ha parlato della storia della sua testata, come pure del modo nel quale la redazione ha affrontato le difficoltà insorte a causa delle restrizioni legate alle misure antipandemiche. Un tema, quest'ultimo, che è stato al centro del dibattito dell'Assemblea ed è stato quindi trattato dai delegati che hanno parlato dei pregi e dei difetti del lavoro da casa.

L'home working è stata definita un'arma a doppio taglio. Se da un lato questa pratica ha contribuito a ridurre il pericolo di contrarre il contagio dall'altra è emerso palesemente che la medesima ha costretto i giornalisti a lavorare in un'"atmosfera sterile". È stato rilevato che l'assenza dell'interazione tra colleghi, ossia l'assenza dei dibattiti che spesso si manifestano nelle redazioni, costituisce una seria minaccia per la creatività dei giornalisti.

In margine ai lavori dell'Assemblea è emersa la preoccupazione per il rincaro del prezzo della carta e l'incremento dei costi di distribuzione che si profilano all'orizzonte. Se prima della crisi legata al Covid-19 diverse redazioni pensavano d'avere a disposizione ancora almeno un lustro per raffinare la loro presenza sulla Rete, le nuove circostanze forse hanno ridotto questo margine temporale. Il fatto che gli utenti delle edizioni digitali dei giornali siano aumentati dovrebbe, però, contribuire a semplificare la transizione e a far metabolizzare meglio ai lettori il fatto di dover iniziare a pagare, anche se con importi simbolici, i contenuti pubblicati sui siti Web, che attualmente di regola sono usufruibili gratuitamente.

La carta stampata resterà

Tuttavia, c'è anche ottimismo sul fatto che i quotidiani cartacei non scompariranno dalla circolazione. Dovranno semplicemente continuare a evolversi, adattandosi alle nuove circostanze. Internet e in particolare le reti sociali hanno già modificato il giornalismo della carta stampata. Il quotidiano – come rilevato dal nostro giornalista Krsto Babić nel suo discorso messo agli atti dell'Assemblea –, si sta trasformando sempre di più in quello che una volta era il settimanale, ovvero una fonte d'informazione in cui si cerca di fornire degli approfondimenti e dare delle spiegazioni.

Il mantenimento dei giornali in lingua minoritaria è cruciale in quanto l'informazione, a fianco della scuola, è il pilastro imprescindibile per la tutela delle minoranze linguistiche e nazionali o etniche.

«In particolare – ancora Babić – senza la possibilità di disporre di mezzi d'informazione di massa adeguati una comunità nazionale è destinata a languire, la sua lingua finisce inevitabilmente per essere confinata nel mero ambito familiare senza un contatto diretto con quella che è la realtà e l'evoluzione della società in cui è immersa.

Un ruolo fondamentale in questo campo è chiamata a svolgere la stampa minoritaria professionale, in primo luogo i quotidiani e i periodici, che fungono da collante, da elemento d'identità e permettono, specie nel caso delle comunità nazionali sparse a macchia di leopardo sul territorio, di mantenere la loro unità culturale e politica».

Edita Slezáková, direttrice dell'Új Szó, è stata riconfermata alla presidenza della MIDAS. Nel direttivo sono stati nominati Toni Ebner (Dolomiten), Bojan Brezigar

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

(Primorski dnevnik), Martxelo Otomani (Berria), Bence Balázs (Szabadság) e Janek Schäfer (Serbske Nowiny). Nell'ambito dell'Assemblea i delegati della MIDAS hanno visitato a Vojno (Slovenija) la tipografia nella quale veniva stampato il Partizanski dnevnik, il precursore dell'odierno Primorski dnevnik. A Idria (Idrija) hanno incontrato Dejan Valentinčič, segretario di Stato in seno all'Ufficio governativo per gli sloveni all'estero (che nell'ambito del suo discorso sulla tutela delle minoranze nazionali in Slovenia ha parlato anche delle peculiarità della Voce del popolo). A Monrupino/Repentabor è stata illustrata la realtà della Comunità slovena in Italia.

Allo scrittore Paolo Rumiz il Premio Otto von Habsburg

Il programma dell'incontro annuale della MIDAS a Trieste contemplava anche il conferimento di quattro premi a giornalisti che si sono distinti per l'apporto da loro dato al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al ruolo e in generale ai temi d'interesse per le comunità nazionali. Il premio Midas per il 2021 e 2020 è stato conferito rispettivamente a Emse Ibos (Új Szó) e ad Abel Gallardo (Regio 7). Il giornalista Paolo Rumiz e la giornalista Katharina Brunner, invece, sono stati insigniti dei premi Otto von Habsburg per il 2020 e per il 2021, consegnati da Walburga Maria Franziska Helene Elisabeth.

L'importanza dell'informazione veritiera

L'autorevolezza e l'attendibilità sono il più grande capitale sul quale possono fare affidamento i media delle comunità nazionali. «La nostra forza è ciò che noi scriviamo, ciò che scrivono la Voce del popolo, il Primorski dnevnik o il Dolomiten viene creduto perché corrisponde al vero». A dichiararlo è stato Toni Ebner, direttore del quotidiano in lingua tedesca di Bolzano/Bozen, osservando che il ruolo dei media delle minoranze etniche o linguistiche non può e non deve ridursi unicamente alla tutela e alla promozione dei diritti delle comunità nazionali. Per Ebner i mezzi d'informazione minoritari sono strumenti ideali per condurre anche altri importanti battaglie, a iniziare da quella connessa alla tutela dell'Ambiente. «I media delle minoranze sono i primi a battersi per la tutela dell'ambiente, perché tutte le minoranze in Europa vivono in luoghi particolarmente belli.

Vale per noi sudtirolesi in mezzo alle Alpi, come per gli italiani in Istria, uno dei luoghi più belli del Mediterraneo. Molti di noi vivono anche di turismo e di conseguenza è naturale che dobbiamo essere noi i primi a proteggere il patrimonio ambientale del nostro territorio», ha rilevato Ebner

Valentino Pizzulin
(lavoce.hr, 4. 10. 2021)

SAN PIETRO AL NATISONE ŠPIETAR

Dalla Slovenia un riconoscimento per i 70 anni del Novi Matajur

«In occasione dei 70 anni del giornale, che in tutti questi decenni è stato un importante testimone della presenza degli sloveni nella provincia di Udine e che si adopera perché la parola slovena scritta, nelle sue forme dialettali e in quella letteraria, sia presente pubblicamente». Questa è stata la motivazione del riconoscimento che è stato conferito al Novi Matajur, da parte dell'Ufficio della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, nella serata organizzata venerdì, 15 ottobre, a San Pietro al Natisone per ricordare i 70 anni di vita del giornale e i 25 anni dalla scomparsa di Izidor Predan-Dorič, uno dei suoi direttori responsabili. L'evento si è svolto alla presenza di un folto pubblico e di molti amministratori e operatori culturali locali, nonché di esponenti del mondo politico.

(Da novimatajur.it, 21. 10. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale